

## Dio come un amico

### Dialogo-lettera con Dio, da parte di un cercatore di Dio

Caro Dio,

*mi domando spesso se credo in te. I ragazzi si sono abituati a vivere senza di te. Per loro che tu ci sia o no non fa differenza.*

*Eppure vivono esperienze e giornate talmente oscure e tristi, che nel segreto di se stessi ti cercano. Come se avessero bisogno di una scialuppa nel naufragio. Forse, a modo loro, ti pregano. Ne sono certo.*

*Ma io, adulto, provo tormenti nascosti.*

*Mi domando che senso abbia la mia vita. Dove sto andando.*

*Mi interrogo cercando di comprendere che cosa possa esserci dopo la morte. Davvero vivremo un'esperienza di gioia assieme a te? O tutto si dissolve in un pugno di terra?*

*Non riesco a comprendere il dolore, soprattutto quello dei bambini.*

*Mi angustiano le tragedie, le catastrofi, le crudeltà, le violenze, le ingiustizie.*

*Se qualche notte non riesco a prendere sonno, grido verso di te.*

*Le parole sono poche e sanguinanti, insidiose come un veleno mortale.*

*Dio, perché sento questo cuore in burrasca? Perché non me ne sto tranquillo: capiti quello che capiti? Perché in me c'è questa inquietudine che se, da una parte, mi far stare male, dall'altra mi incalza dentro e non mi dà tregua e mi spinge a cercare, a cercarti?*

*A volte sono deluso di te. Ti considero colpevole di tutto ciò che mi scombussola.*

*O sei tu, davvero, l'Amore verso il quale sto camminando e che, alla fine, sarà una risposta a tutto?*

*Per adesso, non riesco a trovare il filo giusto per uscire dal labirinto. Non mi dispiace, tuttavia, Dio, se sei davvero un padre, un papà unico che mette ogni giorno in me la nostalgia dell'incontro e dell'abbraccio. Anche se mi interrogo e continuerò ad interrogarmi. Mi sembra di non poterne fare a meno.*

Mi piace molto camminare assieme a chi cerca la verità e si pone tanti perché. Anche io mi metto infinite domande sull'uomo, sul suo cuore misterioso, sulla sua voglia di farsi del male, sulle sue scelte terribili e crudeli. Io che amo, io che sono l'Amore, non riesco proprio a raccapezzarmi.

Le tue domande di cercatore senza nome, perché siete in tanti a cercare, anche tra i ragazzi, mi fanno pensare che il cuore di ogni persona sarà inquieto, finché non riposerà nel mio cuore.

Quanto sono dolorose le tue domande e quanti desideri nascondono! Le accolgo tutte. E inizio a lavorare dentro di te, in modo che trovi la pace, la serenità, la gioia. Nonostante la sofferenza.

Ogni giorno, quando faccio il bilancio della vita di ciascuno dei miei figli, mi preoccupo soprattutto di raccogliere le loro lacrime. Le custodisco gelosamente. Sono le perle di cui vado geloso. E vivo nell'attesa di poterle asciugare ad una ad una con delicatezza e dolcezza.

Quando mi incontrerò con te e con ciascuno di voi, chissà quando!, non farò la conta dei peccati. Conterò le lacrime. Misurerò il pianto. E lo trasformerò nella felicità più indicibile.

Non voglio che un giorno mi dica: "Io ho pianto più di quanto Dio mi abbia amato".

Posso sussurrarti all'orecchio e al cuore che il pensiero che tu mi cerchi mi riempie di tenerezza e di gratitudine. Grazie perché mi cerchi. E' un bisogno che io stesso ho messo dentro di te. Forse stai iniziando ad accorgertene. Ti abbraccio, mio tormentato cercatore!

*Don Mario Simula*